

E

di Giuseppe Guarascio

Un assessorato per le infrastrutture e lo sviluppo locale

Si dibatte da più anni di "sviluppo locale" come scelta strategica, ma tutti gli strumenti a tal fine predisposti (Patti Territoriali, distretti industriali, aree di crisi, PIT ecc..) hanno finora dato risultati poco significativi o non sono ancora partiti, come i PIT. Probabilmente, questi ultimi, avranno un concreto avvio nei prossimi mesi, ma gli stessi, considerati dal POR Calabria "modalità privilegiata di attuazione dei fondi strutturali" perché con essi si poteva avviare, protagonisti gli enti locali, una programmazione democratica, sono andati assumendo, per scelte della Giunta Regionale e diversamente da altre Regioni come la Basilicata e la Campania, un ruolo sempre più residuale nell'attuazione del POR.

I fondi destinati ai 23 PIT calabresi sono, infatti, appena 400 milioni di euro, (il 3% circa del POR Calabria) e su parte di queste somme grava "l'incognita del cosiddetto disimpegno automatico, cioè della procedura di revoca, da parte della Commissione Europea, dei finanziamenti comunitari non spesi", come sostiene in questo stesso numero di CalabriaAutonomie, De Marco. Se si considera, poi, che non sempre queste poche risorse finanziarie sono finalizzate, nei progetti

esecutivi, a obiettivi di valorizzazione delle vocazioni decisive per lo sviluppo locale e che, negli stessi progetti, vengono previsti, per fare un esempio, centri di ricerca e strutture che avrebbero bisogno di un territorio molto più vasto e di risorse più consistenti e di più lungo periodo, diventa arduo prevedere con i PIT l'avvio di nuovi processi di sviluppo.

E' impossibile, del resto, avviare processi virtuosi per lo sviluppo locale disponendo di poche risorse e in carenza di indirizzi e di coordinamenti adeguati.

Negli ultimi anni sono drasticamente diminuite le risorse a disposizione degli enti locali, diminuiti gli incentivi alle imprese e per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si è verificato, di conseguenza, un grave abbassamento dei livelli di investimento in ricerca, addestramento professionale, servizi sociali e in infrastrutture; investimenti, questi, che sono vitali per creare le con-

dizioni indispensabili per lo sviluppo locale. Esempio è la condizione del sistema dei trasporti che riveste in Calabria un ruolo centrale. A cominciare dal porto di Gioia Tauro, da tutti considerato una grande risorsa nazionale. Cecilia Battistello, presidente della Contiship Italia, è costretta ad affermare, in una recente intervista, che l'Italia "rischia di perdere formidabili opportunità senza adeguati investimenti al fine di rinforzare le infrastrutture, diffondere i canali di accesso e migliorare le comunicazioni delle reti ferroviarie". Problemi, questi, che

assumono rilevanza particolare e di drammatica urgenza per Gioia Tauro.

Ma il porto di Gioia Tauro dovrebbe costituire una risorsa anche per la Calabria. E non solo per i posti di lavoro, ma soprattutto per le condizioni vantaggiose che dovrebbe offrire ai prodotti calabresi per raggiungere i mercati mondiali. Una ragione in più per invogliare insediamenti produttivi. Ma così oggi non è, come è noto, anche perché, fra le altre cause, continuano a rimanere gravosi i costi di trasporto per Gioia Tauro dalla maggioranza delle aree produttive calabresi.

La scelta strategica dello sviluppo locale in Calabria può essere vincente a condizione che si affermino, pertan-

to, politiche conseguenti sia a livello nazionale che regionale. A condizione che si concentri l'attenzione, accanto alla sicurezza e all'innovazione, sulle infrastrutture, viarie, in particolare. Sviluppo locale e infrastrutture sono indissolubilmente legate nella nostra regione. Ecco perché noi riteniamo che, a questi fini, potrebbe essere di grande aiuto la creazione di un assessorato specifico, un assessorato di coordinamento degli investimenti e delle politiche per le infrastrutture e lo sviluppo locale che operasse in stretto rapporto con le autonomie locali. E a condizione, evidentemente, che, per un lungo periodo, si affermi il buon governo, affinché non abbia più a succedere, come è successo, che su 4,5 miliardi di euro di risorse comunitarie messe a premio la Basilicata prenda il 114,9% e la Calabria solo e soltanto il 38,6%, collocandosi all'ultimo posto.

Potrebbe essere di grande aiuto la creazione di un assessorato specifico, un assessorato di coordinamento degli investimenti e delle politiche per le infrastrutture e lo sviluppo locale.